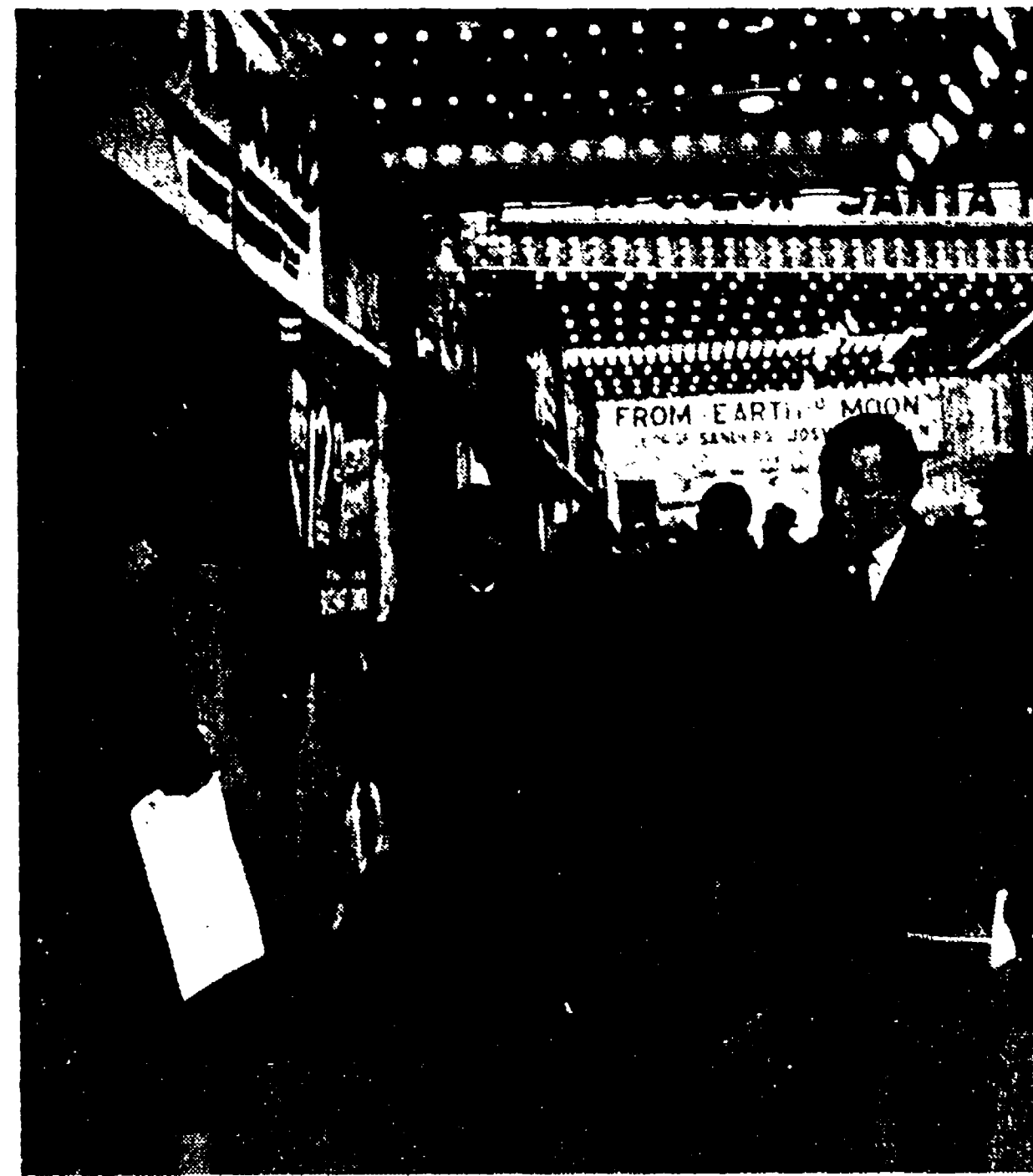


Taccuino di un breve soggiorno negli Stati Uniti



NEW YORK — Passeggio a Time Square

La noia della domenica per le vie di New York

Wall Street: un uragano pietrificato come in un racconto di Poe - Visita al Museo Guggenheim - La corruzione astrattista Anche la cattiva pittura di una mostra out-door rispecchia disperazione e impotenza - «Beatniks» e topi morti

(Dal nostro inviato speciale) DI RITORNO DAGLI S. U., diciamo: «Se si vuole toccare con la mano, come una cosa solida, cos'è la noia, bisogna rimanere soli, in un pomeriggio di domenica. E se si vuole che la noia assuma proporzioni allucinate, artistiche, alla Poe, basta recarsi nel pomeriggio della stessa domenica a Wall Street. Un taxi ti porta di corsa fra le vie semideserte in leggera discesa, verso la città bassa. Il rigore geometrico del centro, a perfetto rettilineo, si perde, man mano che scendi: e così si annulla il nitore degli splendidi monumenti di cristallo e alluminio dei nuovi grattacieli della 42° strada e Park Avenue. Man mano che affondi verso la punta bassa di Manhattan su cui sorge la «città finanziaria» ti vengono incontro le corrose facciate, cenere e

rossastre, della New York dell'800. Qui le vie si aggravidano e si frantumano in rivoli disordinati, c'è sentore di porto, di mercato popolare, di emigranti. Dopo City Hall, nel meandro di West Broadway che precede il gruppo degli antichi grattacieli di Wall Street, comincia l'odore europeo di New York, un'aria di antica miseria, di folla, di «fiume» come la chiamano, un castello nero come doveva essere la Bastiglia con i torrioni e tutto. Nelle vie la popolazione è povera e la noia domenicale è fievole. I poliziotti blu che fanno il loro dovere, con la punta del bastone, con la punta del bastone di guerra, sostano immobili agli angoli, addormentati nel riposo feroce. Greti di un suono di piombo sono le finestre, i portoncini sospesi sulle strette scalette di pietra grigia e riparati da nere pensiline. E la città bassa: un cumulo indistinto e disordinato di piccole fabbriche, di depositi, bordelli clandestini, fabbriche, bar, magazzini popolari, posti di polizia, uffici comunali, negozi di articoli marinareschi, uffici per emigranti e marittimi di tutti i paesi del mondo. Dietro questa cortina, al di là di questo mondo di gente dall'aria inquisita, esplose, all'improvviso Wall Street.

più disperatamente vecchia, appena a 50 anni di distanza dalla sua nascita, come atto di forza del capitale americano in ascesa. Un mucchio di case un po' alte, vecchie, nella riva al mare; ecco, nell'aria, la comica, cosa resta di Wall Street, solenne e gelido monumento dell'età della pietra.

disastri compiuti dal «guggenheimismo» nel gusto americano. E dopo aver visitato il museo, scendiamo tra la folla, per andare a visitare un «out-door exhibition», una mostra di quadri all'aria aperta, sui marciapiedi di Washington Square. Gli espositori di Washington Square non hanno l'arroganza dei giovani pittori di Montmartre o la timidezza greca e popolare dei nostri «marciapiedi». Sono esultanti questi espositori all'aria aperta di Washington Square, e hanno quasi tutti un'«apparenza commerciale e agiata».

«Un'evasione a caro prezzo» Di lì a qualche giorno, la stessa noia attesa, perduta nel nulla, la ritroveremo nei locali notturni del «Village», ascoltando gli sciolti e sgombrati lamenti poetici di alcuni giovani, barba alla «Groux» e

Giro ancora fra i quadri: non mi interessa constatare che i loro autori sono dei falliti, ma perché? sono falliti così, in una sola direzione, come è qualunque altro essere ordinato. E si scopre lentamente, che qualcuno c'è: non è un ministro, è qualche cosa di peggio, è un intero mercato diretto dall'alto, che spinge sulla via della pittura di evasione. Ma in America non si evade a buon mercato: il substrato culturale dell'Americano medio che si mette a dipingere o far versi è talmente povero che l'evanescente diventa un somaro torbido, atteso. Perfino il nobile sentimento della malinconia diventa a dispetto

Cattivo servizio a Wright

Una passeggiata nella noia domenicale nuova-porke ha molti altri aspetti. Uno dei più importanti è una visita al Museo Guggenheim. È una



NEW YORK — Giovani a passeggio a Coney Island

della più turbe opere di Frank Lloyd Wright, e non è un buon servizio reso alla gloria del grande artista.

Sorge in fondo alla 5ª Avenue, tra vecchi e ottusi palazzotti borghesi, Di fuori, è un guscio cieco di lamina accuminata in cima. Intorno è giuliettato il nome di Salomon and Peggy Guggenheim, i più autorevoli corrottori del gusto artistico moderno. Come quelli dei Medici a Firenze sono ripetutamente scolpiti in bronzo sulle cornici esterne del loro museo. In una città come New York, che ha alcuni tra i più bei monumenti di architettura del nostro secolo, come i grattacieli dell'«FON» e del Seagram Building, accanto agli splendori certiosi di Park Avenue, il museo Guggenheim è un'immagine di tristezza. Vista da dentro, questo scenario della pittura astratta del secolo XX, si salva grazie alla troncatura della cordatura che sale a spirale per cinque piani, e che ci aiuta a sorvolare molte delle tele attaccate al muro, belle o no che siano, che risultano assolutamente un decorativo accessorio, come i libri rilegati e con il taglio in oro nelle case di un miliardario analfabeta.

Nell'uscire dal luminoso serbatoio, ci confortano due cose: un retro e proprio, caldarrosto, la cui padella bucata affumica la porta d'ingresso (a mezzo dollaro a testa, anche la domenica); e la lettura di un editoriale di John Canaday, il critico d'arte del New York Times, che, finalmente, se la prende con le supreme idiozie del mercato astratto americano. Era ora il pittore che mi accompagna, racconta che ormai qualcosa si è mosso nello stagno del mercato americano «guggenheimizzato». A New York c'è stato perfino un corteo di pittori, con cartelli, per protestare contro il monopolio e l'accademismo dell'«artismo». E lo stesso New York Times comincia a fare i conti, ad accorgersi che molti quadri astratti possono fare un museo, anche due, ma non molto di più.

capelli a zero, accucciati attorno a un «tam-tam», mentre uno di essi recitava al pubblico le filastrocche scendenti dei poeti della «beatnik generation». Qualcosa dunque riflette questa mediocre pittura, questa macilentata pittura. Ed è qualcosa che lascia turbati e scontenti, come quando si resta impotenti davanti a una cattiva azione. Lì, sui marciapiedi dell'«out-door» interrogano un po' l'autore del topo morto astratto. E mi recita, compunto, una lezione di vecchiaia, la litania dei valori della «cultura nera», citandomi perfino Baudelaire.

Un assurda torre di Babele

Sembra di leggere un rapporto sullo stato psicologico di certi miliardi americani: «bisogni di tranquillizzanti», «sheer desert», «una sensibilità morbosa», «potenza indossata soltanto gli abiti di un certo tessuto, il profumo di qualsiasi fiore gli era intollerabile, anche la luce più debole era una tortura per i suoi occhi, e non si sapeva che pochi suoni speciali, e soltanto di alcuni strumenti a corda, che non lo riempivano di orrore... era un effetto che l'elemento fisico delle grigie nura e delle torri, e del cupo stagno in cui tutte queste cose si riflettevano, aveva infine prodotto sull'elemento morale della sua esistenza... Mi avviciò ch'era schiavo, legato mani e piedi, di una forma anomala di terrore: «Io morirò», disse - «dovrò morire in questa disperata follia».

Un'etica per la noia Vent'anni fa, quella stessa famiglia avrebbe comprato un altrettanto cieca ma innocente «marina» con flutti bianchi e nubi innocuose. E si stenta a considerare un «progresso» l'introduzione nel gusto popolare della più volgare e pomposa maniera astrattista. Tanto più, nell'«out-door» di Washington Square, tanto negli astratti in ritardo, quanto negli autori più «staturati» naturali americani alla Gherassimov - donna, insieme alla mediocrità, il tentativo fallito di fornire un'etica alla noia.

qualcosa di più che nau, senza fine e senza speranza. Per smuovere la poetica denuncia che sgorga dall'amara materia tragica di Ben Shun dal suo colloquio drammatico tra l'uomo e la città americana, il mercato di New York ha scelto la provinciale via dell'«evasione nell'astrattezza» e nel più pacchiano naturalismo. Ma la sta parlando a caro prezzo. Al prezzo dei topi morti appesi alle mura di innocenti pareti borghesi, come atroci tubi di «delirium tremens» comprati al mercato a 50 cents per centimetro quadrato.

MAURIZIO FERRARA

RIVISTE CINESI ABBONATEVI A PEKING REVIEW 44

Settimanale in lingua inglese pubblicato in Cina. Viene spedito per via aerea ai lettori di tutto il mondo. Una fonte di notizie sicure e di prima mano. Abbonamento annuo L. 2.200

Scegliamoli sotto la guida di un'educatrice

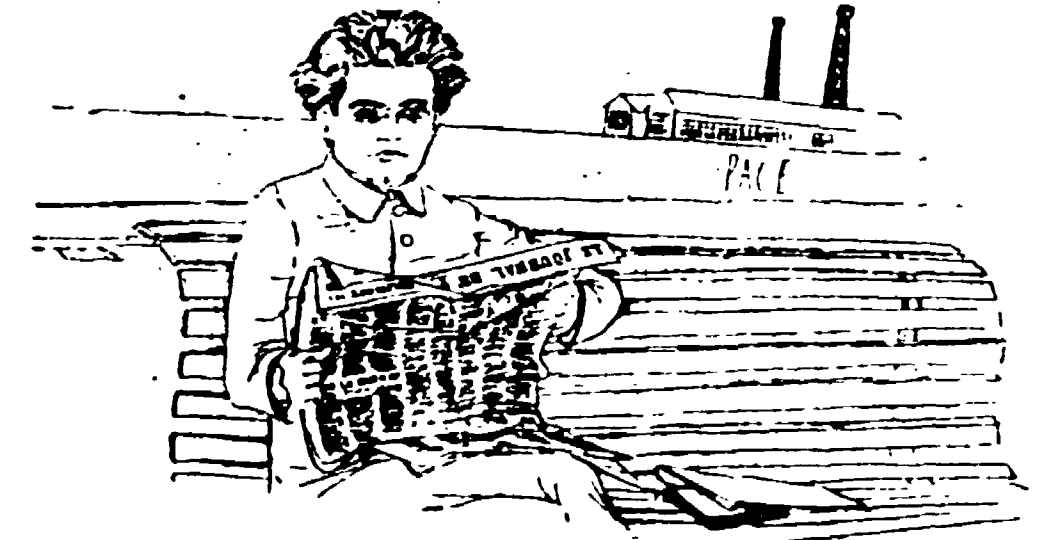
Sette libri nuovi per i nostri figli

Nella valanga di libri per bambini e ragazzi che gli editori sfornano ogni anno sotto le feste, non è sempre facile orientarsi. E anche per chi coi libri abbia una certa dimestichezza, è quasi impossibile darne notizia senza incorrere in troppe involontarie omissioni. Mi limiterò quindi a scegliere tra i moltissimi libri letti e sfogliati in questi giorni - di cui molti ottimi e raccomandabili - solamente questi sette, che mi pare si distaccano dagli altri per le loro caratteristiche, e corrispondono alle esigenze di diverse età e gusti.

P. Munari: ALFABETIERE (Einaudi, L. 500) «L'utente unido», il rosso radioattivo, e le losche bische tra le frache, e zaza con la zazzera di zinco: ecco alcuni tra gli accostamenti di parole veramente inconsueti che ci offre, nei suoi gustosi versetti, questo alfabetiere, il quale si distingue dal solito alfabedario in quanto le lettere dell'alfabeto non sono disposte secondo il metodo tradizionale, ma secondo le difficoltà che presentano per essere imparate dai piccoli.

Ilpirato ai principi della «scuola nuova», il volumetto fa appello alla attività del bambino, che potrà incollare nelle varie pagine le lettere dell'alfabeto, scelte e ritagliate da vecchi giornali e riviste, disponibile secondo il proprio gusto e accompagnandole magari con piccole immagini di oggetti il cui nome incominci con le singole lettere. Sarà lui così a costruire il suo primo libro.

A. A. Milne: WYNNY-PUH L'ORSETTO (Garzanti, lire 3000) Era ora che questo libro ormai classico, che ha deliziato generazioni di



dicenne, Ricio, dalla nativa Sicilia sino al Monte Bianco, può non apparire di per sé eccessivamente originale; ma originali e straordinari sono gli incontri che il ragazzo fa nel corso del viaggio coi più diversi personaggi della storia italiana, antica e moderna: da Pulcinella al brigante Gasparoni, dal barbiere e poeta Burciello a Girolamo Saccomarola, da Machiavelli a Galileo, dal ragazzino Mussolini Benito a D'Annunzio, dal Cotalongo a Gramsci, a Gobetti; e appassionanti le vicende che vive partecipando alla vita e gloriosa ribellione dei contadini del Sacramento, dando una mano al Nonno Cervi che gli racconta la storia dei suoi sette figli, compiendo una missione per i partigiani che combattono nelle Langhe piemontesi.

E' una storia d'Italia, viva e moderna, assai diversa da quella troppo retorica di molti libri di scuola, straordinariamente stimolante e scritta in una prosa vivissima da uno scrittore per grandi che ha il merito di saper scrivere anche per i ragazzi.

II. CANTASTORIE DELLE REGIONI D'ITALIA - collana diretta da G. Coeherlana e G. M. Sciaccà (Malipiero, ciascuno volume L. 800) Sono uscite, in bella veste tipografica e con un'originale rilegatura, i primi 4 volumi (Veneto, Toscana, Lazio, Sicilia) di questa bella collana che raccoglie per ciascuna regione favole di ogni genere di animali e di fiabe, e di poesia, in genere, di arca che sono spesso soltanto poveri sciocchi in corso di vita, e poi ancora canti popolari, canti di questa e di quella, scogliolonia e indovinelli, proverbi e canzoni a rovescio. Una vera miniera a cui i genitori potranno attingere per intrattenere i piccoli e che i più grandi potranno leggere divertitamente prendendo informazione e divertimento.

II. TESORO. Enciclopedia illustrata del ragazzo Italiano, diretta da V. Errante e F. Palazzi (Terza edizione interamente rivisitata, accresciuta e aggiornata) UTET, 8 vol., L. 9000 cad., acquistabili anche a rate).

Realizzare un'enciclopedia a un ragazzo significa darli un amico per tutta la vita, aprirgli una quantità di strade; ad alcune si affaccerà appena, altre seguirà fino a un certo punto, altre ancora percorrerà fino alla fine, andando oltre nel studiare, nell'approfondire. Ha conosciuto giovani, divenuti poi illustri, che, ai principi del nostro secolo, si sono avvicinati alla cultura attraverso le pagine di un più che modesto dizionario illustrato. Quale riceveva di mezzo si offre oggi invece al ragazzo moderno?

Enciclopedia ne esistono di molti generi e di molti prezzi. Consigliamo questa perché più recente, aggiornata e corrispondente, ogni punto di vista, alle esigenze del ragazzo moderno che non vuol conoscere soltanto la storia, l'arte e la letteratura del passato, ma anche le cose più moderne, la tecnica, le meraviglie della televisione e dei viaggi spaziali. Certo il prezzo è un po' alto; ma vale forse la pena di fare uno sforzo magari sacrificando altri doni meno utili - per procurare ai nostri figli un'opera a cui potranno ricorrere in ogni momento e che sarà per loro un formidabile strumento di cultura.

ADA MARCHESINI GOBETTI

Gramsci a Torino: una delle illustrazioni di Caruso al libro di Giovanni Arpino «Piccoli inglesi, che in incantevoli illustrazioni di E.H. Shepard, venisse finalmente - e ottimamente - tradotto in italiano per la gioia dei nostri bambini. Anch'essi potranno così fare amicizia col protagonista - il familiare orso di peluche, amico inseparabile d'ogni bimbo di una certa età - che il suo padroncino Robin definisce «Oso Con Pochissimo Sale in Zucca» - e seguire le sue divertenti vicende con altri animali: il malinconico e bonario anellino Ilo-Olo, il saggio e mazzolone Gulo, Porcellino, il cui nonno ha il curioso nome di Vesperto Lullulù, l'arso mamma canzura Canchi e il suo fiolletto Ilo, e il millantatore Tizzino, e Coniglio e il misterioso «Uppo». Un libro sfumato di poesia che piacerà senza dubbio anche ai grandi dotati d'umorismo»

G. Rodari: FILASTROCCHIE IN CIELO E IN TERRA (Einaudi, L. 1500) Milioni di bambini di tutto il mondo conoscono, tradotte nelle varie lingue, le filastrocche di Gianni Rodari. Ma ne mancava finora in italiano una edizione completa.

Nei del volume oggi uscito - e gustosamente illustrato - sono raccolte le poesie che già conosciamo; le filastrocche dei mestieri e quelle dei treni, dei punti d'interpunzione e dei pianeti; dal gioco a Como in comò al noto e fortunatissimo «Girando di tutto il mondo». E se ne sono moltissime altre, nuove, che felicemente